

→ «Un atteggiamento e una scelta precisa: la gratuità». Questa esige l'accoglienza e ne fa «uno dei gesti più difficili» di fronte alle difficoltà che possono essere quelle del povero e del migrante, quella di chi ha perso tutto come le famiglie che a Moncalieri si sono viste portare via anche i sogni dall'alluvione e che l'arcivescovo ha visitato nei giorni del disastro. Monsignor Cesare Nosiglia a questo preciso dovere del cristiano ha voluto dedicare la propria lettera di Natale, arrivando a citare l'Apocalisse che lo esprime con indiscutibile chiarezza e parole di fuoco: «Sto alla tua porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui».

L'invito dell'arcivescovo è ancora più essenziale. «Aprire la porta, in questo Natale, a qualcuno che vive situazioni difficili, di solitudine o sofferenza ed emarginazione per dare inizio a

**LA LETTERA** Il messaggio dell'arcivescovo: «Apriamo la porta agli emarginati»

## L'appello di Nosiglia per il Natale «Accogliete chi soffre ed è solo»

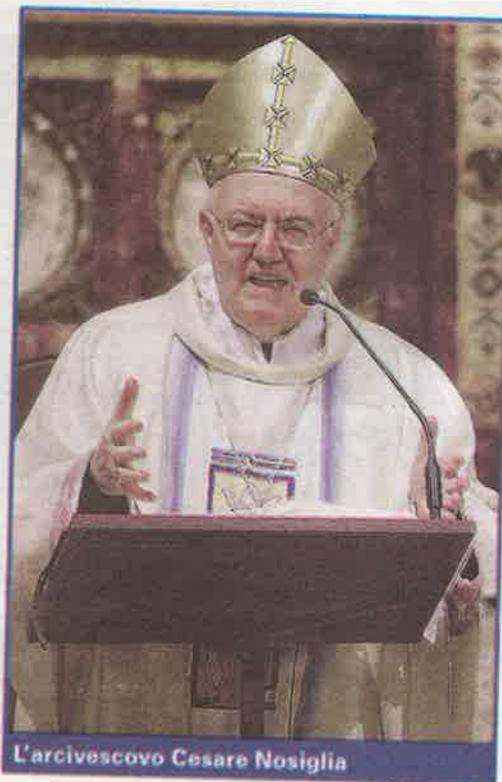
un rapporto nuovo di amicizia e accoglienza anche dopo le feste». Non un episodio, ma l'inizio di un cammino verso quella «alba che spunta proprio alla fine del momento più buio della notte», come Nosiglia ama sottolineare da sempre e che già negli anni scorsi aveva fatto aprire le porte, tanto dell'Arcivescovado, quanto delle case di tanti cittadini o delle parrocchie, per ospitare una persona in difficoltà in occasione di una festività o proprio del pranzo di Natale.

Il brano scelto da Nosiglia suona come «un forte rimprovero», ma anche come «un salutare stimolo

di rinnovamento». Ed è quello che si augura l'arcivescovo, specie per Natale e per la Chiesa, in prima istanza. «È come se il Signore dicesse a questa Chiesa: puoi fare molto di più, i doni che ti ho dato ti permettono di puntare in alto verso traguardi di santità e di amore sempre più grandi e meno scontati. Non accontentarti di quello che sei, non essere tiepida». E tiepida non può essere l'accoglienza verso gli ultimi. «Credo che questo invito debba risuonare forte e chiaro anche oggi per noi, per la nostra Chiesa, per le nostre comunità e famiglie» scrive Nosiglia. «La ricchezza di fede e

di cultura cristiana che è giunta fino a noi non va data per scontata, ma sempre resa viva e rinnovata per renderla più intensa nell'amore e più coerente nella testimonianza. Anche il benessere economico di cui ha goduto la nostra terra, frutto di laboriosità e grande impegno delle famiglie, degli imprenditori e dei lavoratori, è un fattore positivo di grazia, se accompagnato dallo spirito cristiano di solidarietà e di collaborazione. Possiamo e dobbiamo puntare in alto con coraggio, verso quei traguardi di santità e di carità che oggi il mondo attende dai credenti».

[en.rom.]



L'arcivescovo Cesare Nosiglia

CONAQUI P15

DOMANDE. CERCA DI RIMEDIARE LA RETE DELLE HOUSING, LA CARITAS DIOCESANA IN PRIMA LINEA CON I PROGETTI DI ACCOGLIENZA «SISTER» E «DORHO»

# er la casa 0 sfrattati



rino grazie ai finanziamenti della Fondazione Crt e della Compagnia di San Paolo, e poi inserito dal Governo nella legge 80 («Fondo inquilini morosi incolpevoli»), ha migliorato la situazione consentendo di fermare 200 sfratti, grazie all'intervento di mediazione dell'agenzia «Locare», che lavora in sinergia con il Comune. «Grazie alla misura», spiega Magnano, «il proprietario recupera 8 mila euro sulla morosità pregressa e gli inquilini vengono accompagnati nel pagare il canone per 4, 6 o 8 mensilità a seconda del reddito. Perché Torino è la capitale

degli sfratti? «Il capoluogo piemontese ha una situazione ancora favorevole per quanto riguarda l'accesso al mercato della casa», sottolinea Magnano, «con il 60% di alloggi goduti in proprietà e il 40% di alloggi goduti in affitto c'è una sovrabbondanza di offerta rispetto alla domanda e quindi ci sono affitti che stanno bassi, ma questo è anche uno dei motivi per cui in percentuale abbiamo molti più sfratti che in altre città, dove le case in affitto sono il 25% ed è dunque evidente che si verificano meno sfratti». Nonostante le diverse misure

**In alto  
l'assessore  
alle Politiche  
sociali della  
Città, Sonia  
Schellino, e  
il dirigente  
dell'edilizia  
residenziale  
pubblica,  
Giovanni  
Magnano**

degli ultimi anni le case non bastano e si cerca di rimediare con altre formule.

**Housing sociali.** Ed ecco la rete in cui primeggia la Caritas diocesana con «Le due Tuniche» in corso Mortara 46.

Qui dagli uffici di via Corte d'Appello, dopo la sentenza della Commissione emergenza abitativa per morosità incolpevole, giungono una parte di quelle famiglie che possiedono i requisiti per la casa popolare in attesa dell'assegnazione e che il Comune inserisce nella rete degli Housing, circa 200 posti.

«Sono dei buoni ammortizzatori», sottolinea l'assessore alle politiche sociali Sonia Schellino, «che permettono alle famiglie di riprendersi dal trauma di essere rimasti in mezzo ad una strada e di iniziare un percorso nella collettività».

**La diocesi.** La Caritas ha attivato «Sister» (sistemazione temporanea emergenza residenziale) e «Dorho» che accolgono in totale 700 persone per un periodo di tempo limitato. Oltre alle famiglie segnalate dagli uffici di Magno ce se ne sono altre che non hanno requisiti per presentare la domanda per la casa popolare.

«Sister» dispone di 18 appartamenti a Torino messi a disposizione da enti religiosi e da privati in seguito all'appello dell'Arcivescovo e uno a Cavagnolo con il nuovo progetto «Agrisister», una casa che accoglie cinque senza fissa dimora oltre i 60 anni che lavorano il miele ritornando alla vita dopo la perdita della dignità.

La residenza «Dorho», Don Orione Housing, in via Principe Oddone 22, donata dagli Orionini, dispone di 40 camere, di cui 22 destinate a persone in emergenza abitativa e le altre a studenti universitari fuori sede.

Nonostante questo le soluzioni di accoglienza non bastano ancora.

**Il Comune.** Come spiega l'assessore Schellino, nel «Piano freddo», che prevede interventi per l'emergenza abitativa, la Città ha previsto l'accoglienza di persone in fragilità presso case comunali di ospitalità notturna attivandone due in più che saranno disponibili a inizio 2017. Una presso l'Istituto Cimarosa di via Ghedini 2 e l'altra presso l'ex sede dei servizi sociali in via Farinelli 40/1 dove, dopo i lavori di ristrutturazione di una parte dei locali, troveranno ospitalità 15 famiglie sfrattate.

**Stefano DI LULLO**  
stefano.dilullo@vocetempo.it

## Con l'«Operti» altri 13 alloggi

Da sempre vicina agli ultimi e in prima linea per offrire sollievo a quanti perdono una casa a causa di difficoltà economiche, la fondazione «Don Mario Operti» è stata chiamata negli ultimi tempi ad uno sforzo aggiuntivo per fronteggiare l'emergenza abitativa a Torino. «La Fondazione», spiega Viridiana Polizzi, responsabile dei progetti casa dell'Operti, «per quanto riguarda il problema della casa concentra le proprie risorse su due progetti: 'Insieme per la casa' e 'Il cortile' grazie ai quali, dal 2006 in poi, migliaia di persone hanno trovato sollievo di fronte ad una situazione che rischia di minare in profondità l'equilibrio



complessivo, sia individuale che familiare». «Insieme per la casa» è il programma che, operando direttamente nel mercato privato delle abitazioni, ha come obiettivo quello di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di immobili residenziali. La Fondazione, attraverso i propri operatori e volontari, svolge un'attività di mediazione sociale. In particolare si occupa di sensibilizzare i proprietari di immobili e agenzie di fronte a nuclei con fragilità economiche, ma in grado di sostenere canoni di affitto calmierati. A questo punto la forma di sostegno e accompagnamento si fa concreta: la Fondazione, per favorire la stipula del contratto, può erogare piccoli contributi, coprire le caparre e occuparsi degli allacciamenti per le forniture di luce e gas, tutti costi che per famiglie in difficoltà economiche possono rappresentare barriere insuperabili. Negli ultimi anni il progetto si è arricchito di un'ulteriore garanzia offerta dalla polizza assicurativa «Salva», che in caso di danneggiamenti, sfratti e insolvenze copre i proprietari. «Ogni anno su questo progetto», prosegue la Polizzi, «riceviamo 500 candidature e riusciamo a concludere la stipula di circa 200 contratti: un risultato importante che ci ha permesso di ampliare la nostra attività anche con altri tipi di percorsi». Tra questi c'è il progetto «Il Cortile» che si basa su una convenzione con l'Atc. In questo caso la Fondazione stipula direttamente con l'Atc contratti di affitto e successivamente, in collaborazione con i servizi sociali, l'associazione Nes («Nessuno è straniero») e i Gruppi di volontariato vincenziano, individua i nuclei più fragili a cui destinare, per la durata massima di un anno, gli alloggi disponibili. Dal 2006 ad oggi grazie al progetto nei 40 alloggi a disposizione sono state ospitate circa 200 famiglie che hanno sottoscritto con la Fondazione «i patti di ospitalità». Un anno fa è nato 'Il Cortile 2.0' che, grazie alla collaborazione tra Fondazione Operti, Comune e diocesi di Torino, ha permesso di rendere disponibili 13 alloggi, di cui 2 destinati al co-housing, che l'amministrazione pubblica ha concesso in comodato d'uso gratuito all'Operti a fronte dell'impegno a ristrutturare e arredare gli alloggi.

**Michelangelo TOMA**

ARRIVA L'ESERCITO - A INIZIO 2017 LO SGOMBERO DELLA PRIMA PALAZZINA. L'INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO

## Ex Moi, «il quartiere blindato è una sconfitta per tutti»

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano, su richiesta del sindaco di Torino Chiara Appendino e del prefetto Renato Saccone, la scorsa settimana ha inviato 150 uomini dell'esercito a presidiare l'area dell'ex Moi in via Giordano Bruno e del Lingotto, dove le palazzine dell'ex villaggio olimpico da anni sono occupate dai profughi, che ora sono 1.500. La misura è arrivata dopo l'escalation di episodi di violenza del 24 novembre e dei giorni seguenti con l'esplosione di bombe carta in prossimità delle strutture dove vivono i rifugiati. Le tensioni hanno accelerato l'iter per lo sgombero dell'area avviato la scorsa settimana dalla prefettura e dal sindaco Appendino che ha annunciato che le risorse ci sono e che è stato individuato un percorso per svuotare la prima palazzina, a inizio 2017, e trovare una collocazione a 250 persone delle 1.500



che vivono lì. «Un quartiere blindato è una sconfitta per tutti», ha sottolineato l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia il 25 novembre dopo l'arrivo dei primi militari, «gli scontri, gli episodi di violenza e intolleranza che hanno reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine nell'area dell'ex Moi sono un segnale che non può passare sotto silenzio, per la nostra città come per la Chiesa». «Ci preoccupa l'escalation di violenza

che potrebbe verificarsi. Nonostante le situazioni di difficoltà, finora non c'erano mai stati episodi gravi sul fronte dell'ordine pubblico», ha commentato Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti della diocesi, «rispetto alla situazione dell'ex Moi, la città di Torino sta cercando di dare una soluzione; la prospettiva non è quella di uno sgombero di 1.500 persone, ma di un censimento che porti a percorsi di accompagnamento all'autonomia di queste persone». «I problemi di convivenza e di integrazione esistono e non si possono né negare né nascondere», ha proseguito l'Arcivescovo, «Ma la forza di una società consiste anche nel saperli affrontare partendo da un patrimonio di valori comuni: il rispetto reciproco di ogni persona per gli altri; il senso 'civico' del vivere nel medesimo territorio, con i doveri e i diritti che ciò comporta».

### Al Cottolengo c'è «Domus»

Al Cottolengo per rispondere al «problema casa», che si espande sul territorio cittadino, c'è il Progetto Domus: è «casa» perché si cerca di soddisfare il bisogno abitativo in continuo aumento dal 2007; ma è «casa» anche perché significa accoglienza e ascolto per ogni persona che si avvicina al centro. La Piccola Casa della Divina Provvidenza si avvale del servizio del Centro d'ascolto e mette a disposizione una parte delle risorse immobiliari ricevute in dono da diversi benefattori. Grazie alla Direzione beni immobili della Piccola Casa, e alla Direzione attività socio-sanitaria assistenziale, il progetto prevede di sfruttare i circa 600 alloggi di proprietà che dal 2013 il Cottolengo ha destinato a persone in emergenza abitativa. Degli oltre tremila moduli di richiesta abitazione distribuiti in sette edizioni del progetto «Domus» (dal 2007 ad oggi) sono stati fino ad ora assegnati circa 200 alloggi. Per informazioni: tel. 011.5225260. (l.b.)

TORINO EMERGENZA ABITATIVA – NELLA CITTÀ DEGLI SFRATTI SONO DISPONIBILI SOLO 500 ALLOGGI DI RESIDENZA POPOLARE ALL'ANNO A FRONTE DI MIGLIAIA DI

# Non basta un tetto, le nuove strade per ridare dignità

«Non poter avere una casa o una terra dove abitare... sono condizioni che attentano alla dignità della persona. Condizioni inaccettabili». Così Papa Francesco nella lettera «Misericordia et misera». Dunque è l'ora della «fantasia della misericordia». Emerge qua e là, nelle nostre comunità, e dà forma alla genialità italiana e piemontese. Ci si stanno inventando meccanismi nuovi, frontiere inesplorate, esperienze che trasformano la carità vissuta in una carità 2.0. A Cumiana e a Pinerolo le due strade



**A Cumiana «Un riparo» e «Rete casa»** accompagnano le famiglie rimaste senza casa verso l'autonomia

tracciata dalle associazioni «Un Riparo per il fratello» e «Rete casa»: la possibilità di avere in «comodato gratuito» un tetto quando uno è sfrattato per mille ragioni, o perché perde casa o perché non ce la fa più a pagare il mutuo. Un anno di tempo per riprendersi dalla botta e tentare, passo a passo, a ricominciare. Oppure affittare un alloggio con qualcuno che garantisce il pagamento dell'affitto. La diffidenza, a volte anche giustificata, dei proprietari si supera anche così. E l'appello a chi possiede una seconda casa e la tiene vuota ad aprire le porte con tutte le garanzie sta dando i primi frutti. Ha ragione certamente Francesco: non avere una casa è una situazione pesante e difficile che aggrava tutti gli altri guai. Ma il passato e le innumerevoli

storie che arrivano da paesi e città, le nuove sensibilità, la crescente richiesta di legalità obbligano tutti ad immaginare interventi speciali. Interventi che non siano più e soltanto puro assistenzialismo. Quello, forse, è il primo step. Poi deve delinearsi un tragitto che porti chi era rimasto in strada, ed ora ha un tetto in prestito, a ridiventare autonomo.

Lo scenario, dopo la «grande gelata» cominciata nell'autunno del 2008 e niente affatto esaurita, è inquietante. Tasse alte e difficoltà nel vedersi pagare l'affitto, soprattutto negli ultimi anni di crisi e disoccupazione diffusa, sono le ragioni che hanno spinto i piccoli proprietari a lasciare vuoti i loro alloggi. Lo sono in Valle d'Aosta il 50 per cento. In Italia 22 su cento, a Torino quasi il 15%, a Cuneo, Verbania, Biella si va dal 22 al 35%. Praticamente un mare di appartamenti con le persiane o gli avvolgibili chiusi. Un patrimonio immenso dal punto di vista immobiliare che ha portato anche ad un eccesso di offerta sul mercato e ad un già cominciato abbassamento dei prezzi.

Che fare? A chi ne ha bisogno è necessario saper offrire la fantasia della carità. E questo sta avvenendo. In molte parrocchie si stanno realizzando alloggi per housing sociale, cioè «tetti» per chi, improvvisamente si trova solo sotto un cielo di stelle. Nel complesso reticolo di fondazioni, associazioni, gruppi del volontariato cattolico stanno crescendo varie forme di intervento. Forse questa è davvero la strada giusta e il giusto confine tra l'assistenzialismo puro, e fine a se stesso del passato, che qualche danno l'ha provocato.

Ho visto, girando tra i nostri missionari in Brasile, e soprattutto in Argentina, che le parrocchie hanno realizzato, in questi anni, una gigantesca azione di sostegno alle migliaia di famiglie in cerca di una casa. Le esperienze maturate hanno messo in evidenza gli errori o le imprudenze da evitare, ma anche i gesti da intensificare. Il compito dei cattolici, credo, oggi è anche quello di non lasciare il terreno libero ai professionisti delle proteste che, ciclicamente, bloccano strade, incendiando cassonetti, provocano scontri. I credenti hanno tutti gli strumenti per far crescere una nuova mentalità, una nuova cultura, diverse forme per superare le difficoltà. E una delle scommesse più difficili, ma è anche una delle sfide più belle ed esaltanti. Molti l'hanno colta e stanno lavorando sodo, molti lo faranno anche se l'emergenza, purtroppo, non finirà mai.

Gian Mario RICCIARDI  
gianmario.ricciardi@vocetempo.it

Tutte le mattine non finisce mai la fila in via Corte d'Appello, verso il numero 10. Ci sono mamme con bambini, anziani, persone disabili, uomini soli, ex impiegati che fino a pochi anni fa avevano un lavoro decoroso. Ci sono tutti. È la coda per presentare la domanda per ottenere la casa popolare. Si va negli uffici di edilizia residenziale pubblica del Comune. Anche noi giungiamo una mattina e vediamo la coda interminabile, la sala d'attesa strapiena, fino alle 13 quando



il portone si chiude e si dà appuntamento al giorno dopo. Al primo piano incontriamo il dirigente, Giovanni Maggano, «l'uomo delle case», perché è dal suo ufficio che partono le assegnazioni della casa popolare.

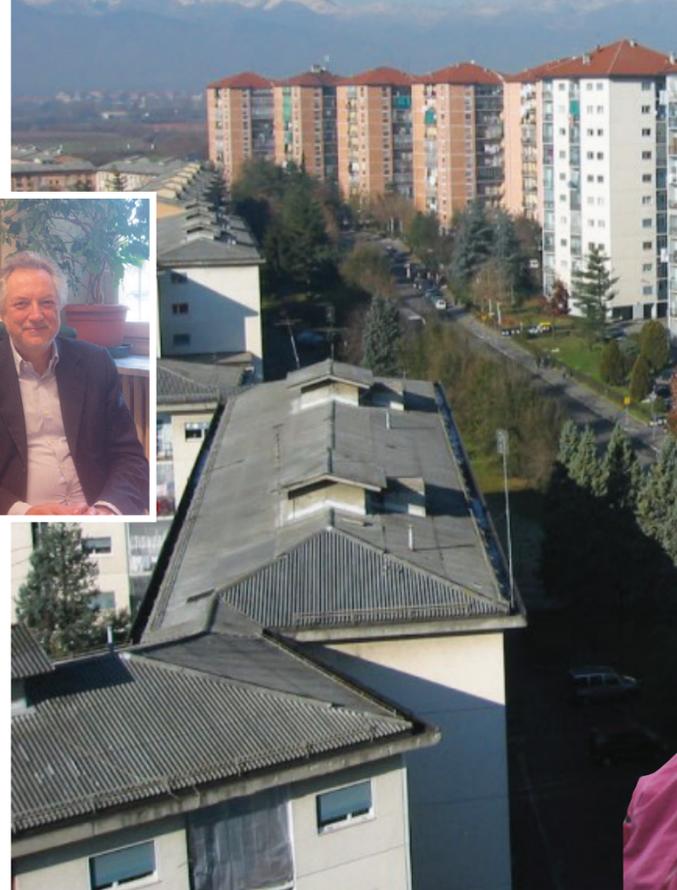
A fronte di 12.500 domande valide all'anno, ovvero di famiglie che avrebbero i requisiti per accedere alla casa (reddito Isee inferiore a 20.800 euro, tre anni di residenza a Torino) sono solo 500 le famiglie che ogni anno la ricevono.

C'è, infatti, una turnazione di circa 500 alloggi all'anno gestiti dall'Agenzia territoriale per la casa (Atc). «Ne servirebbero diecimila pronti domani mattina», afferma Maggano, «per soddisfare tutte le richieste».

A fronte della sproporzione tra le domande presentate e gli alloggi disponibili ecco la graduatoria del Comune con in testa «i criteri di priorità». Si devono raggiungere almeno 11 punti. Oltre ai requisiti generali aumentano il punteggio situazioni di disabilità, famiglie numerose, dimezzamento improvviso del reddito per avvenimenti spiacevoli (perdita del lavoro, un lutto), una casa non adeguata per vivere, per esempio senza servizi igienici idonei o sottodimensionata.

Nel 2015 hanno superato gli 11 punti 1.280 persone che hanno ricevuto o riceveranno la casa nei prossimi mesi

# In coda per oltre 4.000



Dopo l'appello dell'Arcivescovo nel 2012, «Mai più sfritti», si è intensificata la rete per mettere a disposizione gli alloggi vuoti e aumentare progetti di housing

o anni. Nel 2016 il numero si mantiene su questa cifra. Ma la città di fronte ai dati più che allarmanti, che hanno toccato il picco nel 2014 con 4.870 sfratti esecutivi, ha risposto «inventando» altre forme di intervento per recuperare i numerosi alloggi vuoti in città, in particolare in seguito al forte appello che rivolse l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, insieme all'allora sindaco, nella primavera del 2012: «Mai più sfritti», invitando i privati a mettere a disposizione le proprie case rimaste con le persiane abbassate. Come sottolineato sono mi-

gliaia i torinesi che avrebbero diritto alla casa popolare a fronte di un patrimonio pubblico comunale del 4,5%. «L'appello del vescovo e del sindaco servì», sottolinea Maggano, «perché da lì iniziammo ad intensificare la rete. E i risultati si vedono con la prima inversione di tendenza dal 2008 ad oggi con una diminuzione degli sfratti esecutivi nel 2015, quando si sono attestati a 4.150; nel 2016 si prevede un ulteriore calo. Questo grazie al rifinanziamento del contributo pubblico regionale e al «fondo salva sfratti». Il «fondo», introdotto a To-

AMPLIATI I SERVIZI – IL CENTRO SORGE PRESSO CASA SANTA LUISA DELLE SUORE VINCENZIANE IN VIA NIZZA

## Leucemia, l'impegno di «Casa Ail» a sostegno di malati e famiglie

Un passo in avanti a Torino per il sostegno ai malati di leucemia e alle proprie famiglie. «Casa Ail Torino», che si trova nel complesso di Casa Santa Luisa delle suore vincenziane in via Nizza 20/24, il 23 novembre ha festeggiato il primo anno di attività effettuando migliorie strutturali e prestazionali del proprio servizio.

«Casa Ail» è uno dei progetti della sezione torinese di «Ail», l'associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mielomi, nata a Roma nel 1969 che, attraverso 81 centri dislocati in tutta Italia sostenuti da circa 22 mila volontari, si occupa di supportare i principali cen-

tri ematologici presenti sul territorio. L'Ail a Torino è presente dal 1990. Attraverso la formazione nelle scuole, l'organizzazione di iniziative sportive, culturali, convegni e manifestazioni l'associazione lotta per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla ricerca e la cura delle malattie del sangue. Attraverso l'erogazione di borse di studio per medici e ricercatori e la disponibilità a offrire attrezzature e strumenti, l'associazione promuove e sostiene la ricerca scientifica. Infine grazie al servizio fornito dalle «Case Ail» dall'accompagnamento dei pazienti agli ospedali, al supporto psicologico

e all'assistenza domiciliare, Ail cerca di migliorare la qualità della vita dei malati e dei propri cari. Dal 1998 ad oggi l'associazione ha erogato fondi per un ammontare di 4 milioni e 500 mila euro. Sergio Chiamparino, presidente della Regione Piemonte, ha ricordato che «se il Piemonte è un'eccellenza a livello sanitario, è anche grazie al contributo di associazioni come l'Ail che forniscono il loro sostegno ed il loro contributo a livello di personale, di istituzioni e strumentazioni». Per informazioni: mail info@ailtorino.it, sito www.ailtorino.it.

Marco LONGO



## Nati e morti

Nella settimana che va dal 21 al 26 novembre 2016 l'Anagrafe di Torino ha registrato 152 nuovi nati e 217 morti. Saldo negativo: 65 torinesi in meno.

## Pillole



**Giornata disabilità dibattito al Carignano**



Sabato 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con disabilità, la Consulta per le Persone in difficoltà dalle 9.30 alle 13 presso il Museo del Risorgimento di Palazzo Carignano (piazza Carlo Alberto 8) propone un dibattito sulla disabilità dal titolo «Senza pietà Compassione e ipocrisia? Più pericolose delle barriere architettoniche». Per informazioni: tel. 011.19862570, sito www.cpdconsulta.it.

NI TRA CASE, CHIESE E STRADE ALLAGATE. L'ESERCITO DEI VOLONTARI, GLI «ANGELI DEL FANGO». MONS. NOSIGLIA IN VISITA ALLE FAMIGLIE ALLUVIONATE



# lidarietà



La parrocchia alluvionata di S. Maria Goretti a Moncalieri, frazione Tetti Piatti. A destra, i battelli alla deriva sul Po, a Torino



**Don Vitrotti, parroco di Santa Maria Goretti, Moncalieri: «Subito al lavoro per ripulire l'oratorio»**

Maria Goretti, che domenica 4 dicembre avrebbe dovuto inaugurare la fine dei lavori di ristrutturazione (costati oltre 400 mila euro). Danneggiati diversi locali dell'oratorio e molti materiali indispensabili per le attività dei ragazzi sono inutilizzabili. «Fortunatamente», racconta a «La Voce e Il Tempo» il parroco don Luigi Vitrotti, «molti parrocchiani si sono messi subito a servizio per spazzare via l'acqua e rendere agibili e puliti gli spazi per la domenica, rimpiazzando i volontari della Protezione civile impegnati con le famiglie alluvionate». Colpita a Moncalieri anche la zona di Borgo Mercato, a ovest del Po, con strade allagate e case evacuate. In prima linea, a fianco degli alluvionati, don Giuseppe Orsello, parroco di San Vincenzo Ferreri, che ha messo a disposizione energia elettrica e stanze calde per chi ne aveva bisogno. Il sindaco Paolo Montagna ha predisposto 300 posti letto all'interno della Cavallerizza del Castello Reale, una quarantina quelli occupati. Don Paolo Comba,

moderatore della Up 56 e parroco della collegiata S. Maria della Scala e S. Egidio, nell'omelia di domenica scorsa, ha chiamato tutti a una gara di solidarietà per aiutare concretamente i tanti alluvionati. E così è stato. Molti si sono mobilitati, in particolare le famiglie che non sono state colpite dall'alluvione e tanti giovani. Tra questi anche un gruppo di sessanta profughi senegalesi ed eritrei rifugiati in un albergo di Moncalieri, toccato solo marginalmente dall'esondazione del Po. Hanno svuotato cantine e spalato via il fango dalle strade, spezzando così anche qualche pregiudizio. L'alluvione ha poi interessato, anche se in minor proporzione, le zone pianeggianti a sud di Torino, al confine con il cuneese, tra le più colpite in Piemonte. Abbiamo raggiunto al telefono don Gabriele Camisassa, parroco di San Giovanni Battista a Casalgrasso (Cn), che ha ancora negli occhi il dramma delle passate alluvioni: «L'alluvione ha colpito da vicino Casalgrasso,

## Ufficio Liturgico: segnalare i danni

L'Ufficio Liturgico della Diocesi di Torino - Settore Arte e Beni culturali - in collaborazione con la Soprintendenza archeologica Belle arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino e Provincia e per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, invita i vicari episcopali territoriali, i moderatori delle Unità pastorali e i parroci a segnalare eventuali danni causati dalle inondazioni e da infiltrazioni dalle coperture. Le segnalazioni devono essere inoltrate con urgenza per predisporre un piano di interventi per l'accesso ai fondi. Info: tel. 011.5156408, e-mail arte@diocesi.torino.it - liturgico@diocesi.torino.it.

che si trova alla confluenza di quattro fiumi: il Po, il Varaita, il Chisone e il Pellice», racconta il sacerdote. «E purtroppo non è la prima volta. La bomba d'acqua è durata poco, ma le zone colpite di nuovo non hanno saputo re-

sistere all'inondazione...». Molti i danni alle aziende e agli artigiani. La concessionaria Luciano Moto e la ditta di riparazioni Franco Freni, per esempio, stanno cercando di contenere danni ingenti ai propri stabilimenti; case, negozi e attività sono rimasti senza energia, perché la centrale idroelettrica è stata completamente sommersa dall'acqua. Disagi e allagamenti si sono verificati anche a Pancalieri, dove tutta la zona sud di via S. Rocco e via Villafranca è stata invasa dalle acque, come la strada provinciale 149, chiusa per un chilometro e inagibile, che necessiterà di interventi di manutenzione per riparare le tante voragini aperte nel manto stradale. Nel comune di Lombriasco, invece, colpito solo in alcune zone contadine, la circonvallazione della SP663 è servita da argine, impedendo che le acque arrivassero al centro del paese.

**Federico BIGGIO**

## La Regione stanZIA i primi aiuti

Passata la grande paura, in Piemonte si spala via il fango e si fa la conta dei danni. Mentre il conto dell'alluvione si è fatto pesante: c'è una vittima, Sergio Biamino, 70 anni, che ha sfidato la furia dell'acqua per mettere in salvo i suoi amati cavalli ed è stato travolto dal Rio Albona a Perosa Argentina (To). La macchina della Protezione civile e i lavori di prevenzione fatti dopo la tragica alluvione del 1994 hanno evitato conseguenze più gravi. Le premesse c'erano tutte: la bomba d'acqua, questa volta, ha superato la soglia dei 400 millimetri, quasi la metà delle piogge che cadono in un anno.

Il presidente della Regione Sergio Chiamparino ha chiesto al governo la dichiarazione dello «stato di emergenza» e il Consiglio regionale ha approvato un emendamento che stanzierà una prima tranche di 10 milioni di euro per i Comuni più colpiti. «Ci sono tantissimi danni, ma il territorio ha tenuto, rispetto al 1994, grazie al grande lavoro fatto dalla Protezione civile, nelle previsioni e nella

prevenzione», ha detto Chiamparino. Da Palazzo Chigi Erasmo D'Angelis, capo della struttura di missione «Italia Sicura», ha annunciato: «Nel piano nazionale 'Italiasicura' sull'area metropolitana di

Torino ci sono investimenti per 90 milioni di euro per opere contro il dissesto idrogeologico e altri 100 milioni per progettazioni e cantieri nelle aree più a rischio del Piemonte».

A fare più paura è stato il fiume Tanaro che, nella serata del 24 novembre, ha tagliato in due Garessio, simbolo del Piemonte messo sotto scacco da pioggia ed esondazioni. Ma anche tanti piccoli centri del cuneese: Ceva, Ormea (la più colpita), Clavesana, Farigliano, Alba. Gravi danni anche in provincia di Torino. L'elenco dei Comuni danneggiati tra le Valli Chisone, Pellice e la pianura pinerolese è lunghissimo: tante le frane e le strade inagibili, i ponti chiusi, gli stabilimenti e i campi allagati. Smacco a Torino, dove la piena del Po è passata trascinando via i battelli turistici «Valentino» e «Valentina»: sganciati dai Murazzi, sono finiti contro il ponte di piazza Vittorio Veneto. Fallito il tentativo di recupero, «Valentina» è affondata.

**Cristina MAURO**  
cristina.mauro@vocetempo.it



A BAGNOLO PIEMONTE (CN), RISPARMIATA LA CAPPELLA

## spalano e pregano

si alternano a rastrellare il cortile che sta ai piedi della montagna. Proprio sul versante da dove, nel 1995, i cistercensi sono tornati, a piedi nudi in Piemonte. E a piedi nudi si riprendono la loro tenda nel mondo dove immergersi di nuovo nell'assoluto.

È una notte speciale nella quale le figure di Marta e Maria si alternano nel cammino di rinascita. Non ci sono feriti: né nel corpo, né nell'anima. «Si può ritrovare la speranza anche così», confida padre Cesare, «pregando il Signore, cantando le lodi». Dev'essere stata, tra la chiesa e le celle, una scena d'altri tempi, inconsueta che insieme resta l'immagine di uomini di Dio, immersi nella terra ribelle, con le mani intrise di umidità, sudore e fatica, ma gli occhi già oltre la pioggia battente.

Sanno che giù stanno lavorando per portare loro aiuto. Sanno che c'è chi sta pregando perché il diluvio cessi o si diluisca, ma sanno anche che il Signore li prenderà per mano ad uno ad uno. Loro, custodi del silenzio, obbligati

all'isolamento in un deserto di foglie e acqua. Ma non hanno dimenticato, nel furore e nella necessità di arginare i danni, di fermarsi per recitare le ore: la sacralità della preghiera e della vita. E anche nell'alba ancora minacciosa si sono ritrovati nella cappella risparmiata dalle raffiche e folate di vento, tra le sedie salvate dal disastro, attorno all'altare sul quale si erge la croce per abbracciare un altro giorno con la sapienza del cuore e tanto fango da smaltire.

**G.M.R.**



## Gli incontri dell'Arcivescovo

### SABATO 3

In mattinata, al Centro congressi del Santo Volto, introduce i lavori al Convegno diocesano per la Pastorale della Disabilità. Alle 15.30, al Santo Volto, incontra i cresimandi delle Up 6-9. Trascorre la serata in visita pastorale all'Up 12 (Santo Volto).

### DOMENICA 4

In occasione della visita all'Up 12 (Santo Volto), alle 9.30 nella parrocchia Stimmatè di San Francesco è a disposizione per le confessioni e, alle 10.30, presiede la S. Messa. Alle 16, al Monastero della Visitazione, celebra la S. Messa e accoglie la professione perpetua di una consacrandina. Alle 21, all'Auditorium Agnelli in Torino, partecipa al concerto organizzato dai Vigili del Fuoco.

### LUNEDÌ 5

Alle 7.30, al Monastero del Carmelo in Torino-Cavoretto, celebra la S. Messa. Alle 9.30, in Facoltà teologica rivolge un saluto in apertura del convegno Siamo sempre discepoli-missionari (Evangelii Gaudium 120) Quali «conversioni» per evangelizzare oggi? Alle 11, a Palazzo Barolo, partecipa alla presentazione del libro che racconta la storia della Fondazione Operti.

### MARTEDÌ 6

In mattinata, in Arcivescovado, udienze su appuntamento. Nel pomeriggio si reca in visita ai preti dell'Up 45 (Collegno) e alle 21 incontra gli adolescenti nella parrocchia S. Giuseppe.

### MERCOLEDÌ 7

Alle 7.30, al Carmelo Beata Vergine del Carmine in Rivoli-Cascine Vica, celebra la S. Messa. Nel pomeriggio si reca con un gruppo di senza fissa dimora in visita al Museo Egizio.

### GIOVEDÌ 8

In occasione della visita all'Up 12 (Santo Volto), alle 9 nella parrocchia S. Giuseppe Benedetto Cottolengo è a disposizione per le Confessioni e, alle 10, presiede la S. Messa.

### VENERDÌ 9

Trascorre la giornata in visita pastorale all'Up 12 (Santo Volto).

### SABATO 10

Alle 7.30, al Monastero Figlie di Gesù Re in Torino, celebra la Messa. Trascorre la giornata in visita pastorale all'Up 12 (Santo Volto).

### DOMENICA 11

In occasione della visita all'Up 12 (Santo Volto), alle 9.30 nella parrocchia S. Paolo Apostolo è a disposizione per celebrare il sacramento del Perdono e, alle 10.30, presiede la S. Messa. Alle 15, ad Avigliana, presiede la processione in onore del beato Cherubino Testa. Alle 18, alla Consolata, in occasione delle festività natalizie celebra la S. Messa per la Fondazione Faro Onlus.

## Notizie Pastorali

### Rinunce

**Don Silvio GROSSO** ha rinunciato all'ufficio di parroco della parrocchia Sacro Cuore di Maria in Torino; **don Guido BOLGIANI CAMBIANO** e **don Jean Marcel TEFNIN** hanno terminato l'ufficio di vicari parrocchiali nella medesima parrocchia. I tre sacerdoti, che si sono trasferiti presso la chiesa di S. Giovanna Francesca de Chantal in Torino, svolgono un ministero pastorale presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno in Torino; il **can. Michele OLIVERO** ha rinunciato all'ufficio di rettore del Santuario della Consolata e dell'annesso Convitto Ecclesiastico in Torino. Egli rimane rettore del Santuario Grotta di N. S. di Lourdes in Forno di Coazze ed è stato nominato addetto al Santuario della Consolata in Torino.

### Nomine

**Mons. Giacomo Maria MARTINACCI**, terminato l'ufficio di cancelliere arcivescovile e mantenendo gli altri incarichi, è stato nominato rettore del Santuario della Consolata e dell'annesso Convitto Ecclesiastico in Torino; mantengono il loro incarico di vicerettori del Santuario e del Convitto Ecclesiastico il **can. Federico CRIVELLARI** e **don Osvaldo MADDALENO**; l'ufficio di economo dei due Enti è stato affidato all'**ing. Paolo MONFERINO**; il **can. Alessandro GIRAUDO**, mantenendo gli attuali incarichi, è stato nominato cancelliere arcivescovile nella Curia Metropolitana di Torino; **don Mauro MERGOLA**, dei Salesiani, mantenendo gli attuali incarichi, è stato nominato amministratore parrocchiale e legale rappresentante della parrocchia Sacro Cuore di Maria in Torino.

### Comunicazione

Il 6 dicembre, alle 21, a S. Maria di Piazza in Torino vi sarà l'ora di adorazione mensile per sacerdoti, religiosi e diaconi permanenti.

Le pagine CHIESA sono all'interno, pagg. 26-34

ALLUVIONE – PASSATA L'EMERGENZA, I COMUNI DEL TORINESE PIÙ COLPITI FANNO LA CONTA DEI DAN



# I giorni della so

Pancalieri case e strade sott'acqua

## Ricordavamo l'acqua del 1994

Segue da pag. 1

la terribile differenza.

E, anche allora, tutti a sparlare, giorno e notte. Il Piemonte è così: non s'arrende. Angeli del fango, eroi con i volti di contadini che hanno rischiato (a volte sacrificato) la loro vita per salvare malati, anziani, donne, bambini.

Noi della Rai c'eravamo, insieme al mitico Gian Franco Bianco.

Intorno a tutti, le scene di una violenza incontrollabile, gli elicotteri che scaricavano vicino ai centri di raccolta famiglie intere avvolte nelle coperte dell'esercito, i parroci che suonavano le campane e aprivano saloni e oratori per gli sfollati.

Quante storie, quanta Storia in quelle ore furibonde, che avevano scaricato sul Po e sul Tanaro l'acqua di un anno. Quanti gesti umili, ma che ti restano dentro, in quelle giornate senza acqua, senza luce, senza riscaldamento. Ore ed ore sotto un cielo irreale, come adesso. Giornate senza ore e senza tempo. Le lacrime di chi aveva perso tutto, i volti sfatti dal dolore e dall'ansia di notti insonni e troppi morti da piangere.

Poi vennero le proteste, perché Roma non sentiva. Eravamo ancora la periferia dell'impero. E arrivarono i soldi per argini e ponti ad una sola fiancata, quelli che adesso ci hanno evitato la strage.

Ma in quei giorni di furore sono stati gli sguardi a fondere plasticamente paure, speranze, delusioni. Volti e facce che abbiamo rivisto anche quest'anno: eroi di strada che, ancora una volta, hanno scritto le pagine più calde, spontanee e generose di un grande disastro ora, come sempre avviene, rischiarato da un sole sfacciato.

Gian Mario RICCIARDI

Sono i volontari armati di pala, guanti e stivali di gomma a restituire la speranza. A Vinovo, Pancalieri e Moncalieri, nelle frazioni Tetti Piatti, Barauda e Tagliaferro, così come nelle campagne di Lombriasco a sud di Torino e a Casalgrasso (Cn). In queste ore sono stati loro, gli «angeli del fango», a dare una mano alla popolazione più colpita dall'alluvione che si è abbattuta tra il 24 e il 25 novembre sul Piemonte. Tanti i giovani e con loro anche un gruppo di profughi senegalesi ed eritrei. A visitare le zone alluvionate, sabato scorso, l'arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, che ha portato conforto alle famiglie e sostenuto l'importanza di tanti «gesti di solidarietà e restituzione». Non si contano le case, le chiese, i negozi, le strade sommerse da acqua, fango e detriti. Migliaia le persone sfollate. Ingenti i danni, aziende e artigiani in ginocchio. Adesso l'emergenza è rientrata, ma il lavoro non è ancora finito.



A Moncalieri, la borgata di Tetti Piatti, a ovest dell'argine del torrente Chisola, è fra le zone più colpite. Sotto l'acqua sono finiti le case, i negozi, le strade, i giardini pubblici, il campo da calcio. Allagata anche la parrocchia di Santa

LA STORIA – ACQUA E FANGO HANNO INVASO IL MONASTERO CISTERCENSE

## Pra'd Mill, i monaci

Succede che, una sera d'autunno, l'acqua rovesci su uno dei 'luoghi dello spirito' più amati un torrente di detriti. Succede che i monaci con i vicini consumino la notte a spalar foglie e pregare Dio. Una scelta, uno stile, una forza di cui oggi sopravvivono rari scampoli. Una bella storia che riversa vita vissuta con fede profonda anche quando sembra che il mondo ti stia rotolando addosso.



L'alluvione scarica sul monastero di pietra e legno, un fiume di rami e colate di terriccio. È una costruzione solida, quella del Dominus Tecum di Pra'd Mill, immersa tra le montagne che salgono verso il Monviso. Solo un ruscello lo sfiora all'ingresso eppure, lentamente ma inesorabilmente, una quantità incredibile di pioggia e di vento s'infiltra nel primo cortile, nelle stan-

ze della foresteria, nella sala capitolare, nella sacrestia. E i monaci, tutti, mentre il telefono tace e sulla strada si moltiplicano gli smottamenti che siglano l'isolamento, spalano e pregano. Soli con Dio. Gli scrosci, il freddo e gli scricchiolii degli alberi riempiono per ore ed ore di rumori minacciosi uno straordinario angolo di serenità ed essenzialità. Padre Cesare Falletti che con frate Paolo questo monastero l'ha seguito, pietra su pietra, riesce a parlare con tutti. Con padre Emanuele, il priore, con padre Abramo, con chi salì con lui e con quelli che sono venuti dopo. E coglie la ferma serenità di quindici monaci intrappolati dalla natura che si è imbroccata.

Sulla strada impervia che da Bagnolo Piemonte, s'inerpica tra boscaglie di pini, pioppi, castagni e gaggie, la terra frana. Situazione critica e delicata. Ci sono diversi smottamenti e nessuno può salire. Uomini e mezzi lavorano a lungo facendo insieme l'impossibile, liberando metro dopo metro, il percorso. Nel silenzio totale della valle i frati

16044  
9 772037 118003

Un nuovo inizio  
con

**BANCA D'ALBA**  
CREDITO COOPERATIVO

Una pagina  
di economia etica

Fresco  
pag. 35



Il miracolo  
del dopoguerra

Milani pag. 15



**LAURETANA**

L'acqua più leggera d'Europa



Dissenso  
cattolico

Margotti pag. 12



Tutti i forse  
dell'Europa

pag. 8

La Voce e Il Tempo  
via Val della Torre, 3  
10149 Torino  
tel. 011 51.56.391/392  
redazione@vocetempo.it

Contiene i.p.

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art. 1 comma 1, CB-NO/Torino.



Scrivono  
i senza tetto

pag. 25

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

# LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 71 - n. 44 1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 4 dicembre 2016

SCRIVE L'ARCIVESCOVO

## Natale, lettera alle famiglie

È dedicata alle famiglie in vista del Natale la Lettera che mons. Cesare Nosiglia fa pervenire ai nostri lettori insieme a questo numero del giornale. Si intitola «Sto alla tua porta e busso», invita a meditare la promessa del Signore: «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò e cenerò con lui». Coloro che lo desiderano possono ritirare altre copie della Lettera presso la Curia di via Val della Torre 3 o scaricarne la versione pdf sul sito internet della Diocesi.

«Il Signore», scrive l'Arcivescovo, «non entra se noi non vogliamo». È il tema dell'accoglienza di Dio e dei fratelli: «chi sono gli 'altri' cui siamo chiamati a far spazio nella nostra vita?».



## Ricordavamo ancora l'acqua del 1994

Un crescendo di paura. Anche allora fu così. Primi cedimenti di argini a Garesio che in poche ore trasformano la Valle del Tanaro in un'enorme frana, un incubo di fango e freddo. Fiumi imbizzarriti, torrenti e rogge fuori controllo, la gente sulle sponde e vicino ai ponti e il terrore dentro che potesse succedere il peggio. È stato così: settanta morti, case letteralmente portate via da quell'impasto d'acqua, alberi, rami e porcherie che nel '94 ha fatto

Gian Mario RICCIARDI

■ Continua a pag. 2

# Dopo l'alluvione, sono i giorni della solidarietà

**Chiamparino chiede lo stato di calamità** – Da Moncalieri a Carignano, da Pancalieri a Vinovo, l'esondazione dei corsi d'acqua ha paralizzato le campagne. Allagata la parrocchia di Santa Maria Goretti a Moncalieri, danni al Monastero di Pra 'd Mill.

Pag. 2

Idea per Natale,  
regala un  
abbonamento  
a «La Voce  
e Il Tempo»

4 MILA TORINESI – ABBIAMO VISITATO LO SPORTELLO COMUNALE

## In fila con gli sfrattati

Oltre 4 mila torinesi in grave situazione di povertà avrebbero diritto alla casa popolare, che quasi sempre non c'è. Ogni anno vengono assegnati soltanto 500 alloggi, resta senza risposta gran parte di una lista d'attesa che mette in fila 12.500 domande.  
Di Lullo pag. 6



Dopo  
l'Assemblea  
dell'Agorà

pagg. 4 e 13



## Castro

Intorno a Fidel Castro da sempre si rinnova un'accesa dialettica tra chi lo amò (e lo ama) e chi lo detestò (e lo detesta), fin da quando ascese ai vertici della scena politica

Ermis SEGATTI

■ Continua a pag. 8

**IMPRESA COSTRUZIONI  
F.LLI MAZZA TORINO**

Costruzioni  
edili, civili  
e industriali  
dal 1975

Torino, Zona Cavoretto - Vendita alloggi di pregio  
Tel. 011/66.14.398  
info@costruzioniflimazza.it - www.costruzioniflimazza.it

Web

www.vocetempo.it



Alluvione,  
la gallery

On line  
l'Archivio  
storico  
fotografico



I fatti  
di Saronno,  
commenti

P22

Venerdì  
2 Dicembre 2016



## TORINO

### Martinacci nuovo rettore del Santuario della Consolata

Monsignor Giacomo Maria Martinacci, 73 anni, è il nuovo rettore del santuario della Consolata, la chiesa più amata e frequentata di Torino, punto di riferimento per il servizio delle Confessioni.

Proveniente da una famiglia numerosa (11 tra fratelli e sorelle, di cui un altro sacerdote, defunto) Martinacci è stato per un trentennio cancelliere arcivescovile della Curia. Il nuovo cancelliere arcivescovile è don Alessandro Giraud, docente di Diritto canonico alla Facoltà teologica.

L'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ha presieduto la celebrazione eucaristica per l'ingresso di Martinacci, nella festa di sant'Andrea, gli ha augurato di accrescere ancora la devozione mariana e la partecipazione alla vita del Santuario. Lo scambio di consegne col rettore uscente don Michele Olivero è stato compiuto nel segno di papa Francesco, molto devoto alla Consolata. (M.Bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LETTERA

### L'arcivescovo: "Le prossime feste dedicatele a chi ha perso tutto"

**U**N NATALE dedicato agli "altri", agli ultimi della società, dai poveri ai migranti, fino alle tante famiglie che hanno perso tutto nella recente alluvione. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha pubblicato ieri il suo messaggio natalizio che prende spunto da un brano dell'Apocalisse, «Sto alla tua porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui».

Nella lunga lettera, che è anche scaricabile dal sito della Curia, Nosiglia sottolinea l'importanza dell'accoglienza e lancia un appello «ad aprire la porta a qualcuno che vive situazioni difficili, di solitudine o sofferenza ed emarginazione per dare inizio a un rapporto nuovo di amicizia e accoglienza anche dopo le feste».

Nel testo l'arcivescovo, che già negli anni passati si era rivolto ai torinesi invitandoli a offrire il pranzo di Natale alle persone in difficoltà, sottolinea: «L'accoglienza rappresenta uno dei gesti più difficili perché esige un atteggiamento e una scelta precisa: la gratuità».

(j.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

### SERVIZI VINCENZIANI

#### Il "Baule della nonna" per i senza fissa dimora

→ I Servizi Vincenziani per i senza fissa dimora onlus apriranno il vecchio "Baule della nonna". Al suo interno si potranno trovare biancheria per la casa, abbigliamento vintage e attuale, cappelli, scarpe, borse, bigiotteria, oggettistica varia, cristalleria, argenteria e altro. Il ricavato della vendita permetterà di sostenere le attività della onlus a favore dei più poveri. Appuntamento alla parrocchia Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto 39 a Torino (2-4 dicembre; orario 9-19).

Repubblica PVI

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

venerdì 2 dicembre 2016 **25**

**P**er la legge sono regolari. Perché hanno chiesto e ottenuto asilo «per motivi umanitari». È la condizione della stragrande maggioranza dei profughi che occupano da tre anni le palazzine olimpiche. Sono sbarcati in Italia e poi trasferiti a Torino, in fuga dai conflitti armati che hanno infiammato il Nord Africa tra il 2011 e il 2013. Per molti di loro, il permesso di soggiorno, vicino alla scadenza, sarà rinnovato l'anno prossimo. Sono almeno mille dei 1190 censiti in questi giorni dalla polizia, che ha ultimato la prima concreta ricognizione tra le stabili occupanti di via Giordano Bruno, in vista del tavolo tra Comune e prefettura di Torino che dovrà decidere, entro l'anno, come e quando gestire lo sgombero «graduale» dell'ex Moi.

### Città nella città

Adesso, la gestione politica del caso ex Moi si complica. Perché i numeri raccontano una verità diversa e forse ancora più scomoda di quella circolata per anni tra la gente del quartiere Lingotto. Che in quella città nella città, dove entrare è sempre stato difficile, credeva che si nascondesse un esercito di clandestini. Così non è. Gli irregolari ci sono, ma sono meno di duecento. E, soprattutto, sono «pendolari». Tradotto: usano le palazzine come un hotel. Trascorrono qui brevi periodi di tempo e poi si spostano. Qualcuno è soltanto di passaggio, altri sono ritornati e si sono allontanati più volte.

Le famiglie, con tanto di bambini al seguito, sono in tutto una quarantina. Divise dagli altri occupanti, sono alloggiati nella palazzina color senape. È quella più lontana dall'ingresso, quasi affacciata su via Zino Zini, e dunque la più protetta. I minori rintracciati, ad oggi, sono trenta. Vivono grazie all'aiuto delle associazioni. Dietro alle facciate di colore arancio, azzurro e grigio, invece, ci sono soltanto uomini. Divisi per nazionalità, quasi a voler riprodurre, nello spazio di un isolato, l'area Subsahariana occidentale. I più, sono originari del Mali e della Costa d'Avorio. Il terzo nucleo più importante, invece, arriva dalla Guinea.

**Sono scappati dalle guerre del Nord Africa tra il 2011 e il 2013**

# Nelle palazzine olimpiche oltre mille profughi regolari

Completato il censimento degli stranieri: così lo sgombero si complica

**Presidiata**  
Dalla scorsa settimana, l'area di via Giordano Bruno è controllata giorno e notte da polizia e carabinieri. A giorni arriveranno anche gli uomini dell'Esercito



REPORTERS

### L'emergenza umanitaria

Era il 28 dicembre 2012 quando il Dipartimento della protezione civile regolamentava la chiusura dello stato di emergenza umanitaria per i cittadi-

ni provenienti dai Paesi del Nord Africa, dichiarato nell'aprile 2011, con il rientro alla «gestione ordinaria» dei flussi migratori a partire dal gennaio 2013. Due mesi dopo i profu-

ghi hanno iniziato l'occupazione di quei luoghi nati per accogliere gli atleti dei giochi invernali di dieci anni fa.

### La paura del quartiere

Intanto, i residenti del Lingotto aspettano di conoscere come sarà superata una convivenza sempre più difficile. Degenerata dopo le rivalità, condite da aggressioni e minacce, tra un gruppo di profughi e una parte della tifoseria granata. Prima i danni allo storico bar «Sweet» di via Filadelfia. Poi i petardi contro una sala scommesse frequentata dagli stranieri e contro le stesse palazzine. Quindi, giovedì scorso, la rivolta in strada degli africani, «perché nessuno li difendeva dagli attacchi».

Adesso, in via Giordano Bruno, sono attesi i 150 uomini dell'Esercito, chiesti dal prefetto di Torino, Renato Saccone, per evitare altri incidenti. Giorno e notte sia l'ex Moi che il bar degli ultrà sono presidiati dalle pattuglie di polizia e carabinieri. Scene che rassicurano ma al tempo stesso fanno storcere il naso a chi, da queste parti, tutto chiedeva tranne che vivere in un «quartiere militarizzato». Perché, c'è da scommetterci, nemmeno la notizia di mille rifugiati regolari riuscirà a fermare le strumentalizzazioni. Come la manifestazione di Forza Nuova annunciata per domani mattina, dalle 10, contro «i finti profughi africani».

E nell'istituto al gelo scatta la mobilitazione

# Rissa tra studentesse per un telefonino

## I carabinieri a scuola

Botte in classe. L'allarme dei ragazzi: "Dimenticati"

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

È stata la prospettiva dell'ennesima mattina al freddo che ieri, all'Istituto professionale Lagrange di via Genè, zona Porta Palazzo, ha scatenato la mobilitazione degli studenti. Tutti fuori dalle aule, in trecento ad aspettare la preside in aula magna. Ma non solo. Questo istituto - annesso nel 2014 ad altre due scuole, il Sella e l'Aalto, una in centro, l'altra alla Crocetta - ieri ha mostrato le sue debolezze e

necessità. Qui non si organizzano convegni o mostre, qui tanti studenti hanno famiglie «deboli» alle spalle e avrebbero bisogno di cura ed occasioni per credere davvero nelle pari opportunità della scuola.

È accaduto che, nella gran confusione dovuta alla protesta, in una classe del primo piano sia scoppiata anche una rissa tra ragazze per il furto di un telefonino. A peggiorare le cose e l'atmosfera, la chiusura della porta d'uscita al piano

della rissa: gran caos e, per la studentessa presa a botte, una grande paura. È stato in quelle condizioni che la ragazza ha telefonato ai carabinieri. La stessa cosa ha fatto poco dopo la scuola. Nel frattempo la preside Marcellina Longhi, che abitualmente è in via Montecuccoli al Sella (con ufficio parzialmente inagibile), è arrivata in via Genè. Ma senza scendere in aula magna: ha accettato di incontrare i rappresentanti di classe e d'istituto, mentre i tecnici inviati dalla Città Metropolitana intervenivano sulla caldaia. Intorno alle 13 finalmente, i termosifoni davano qualche segnale di vita e i ragazzi più grandi raccontavano come la Buona Scuola dalle loro parti non si sia mai vista.

«Abbiamo scritto varie lettere alla preside sui termosifo-

ni ko, oggi abbiamo scoperto che non le ha mai ricevute. Intanto noi venivamo a scuola con le coperte. Ma qui i problemi sono tanti: i bagni - hanno spiegato gli studenti - non hanno le luci, le serrature non ci sono, l'altra settimana c'era l'acqua lungo i muri, le scale antincendio tremano». Altri capitoli: «Mancano professori, l'orario definitivo non c'è. Poi, troppi insegnanti se ne infischiano di noi, solo poche professoresses ci ascoltano e ci

danno consigli per il nostro futuro. Manca la sorveglianza: oggi è scoppiata una rissa, ma nelle prime succede di tutto. C'è persino chi ha fatto sesso in classe, con la copertura dei compagni. Ci sono classi veramente impossibili: un professore è finito all'ospedale perché gli hanno tirato uno zaino in faccia». Ancora più triste è stato sentire una studentessa dire «Io mi vergogno di frequentare il Lagrange».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P53

# Essere Papa: oggetti e indumenti raccontano la vita di dodici pontefici

MARIA TERESA MARTINENGO

Gli ultimi dodici pontefici raccontati dai loro oggetti, paramenti e persino indumenti: la mostra «Pontifex. I grandi Papi da Pio IX a Francesco», ambientata nella suggestiva atmosfera del Museo Diocesano, nei sotterranei del Duomo, è stata inaugurata ieri dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. La collezione, che resta esposta fino al 29 gennaio, è il risultato dell'appassionata ricerca di Ivan Marsura, trentacinquenne padovano che con la Chiesa ha una lunga familiarità. «Sono stato in seminario, da piccolo, a Vittorio

Veneto, attorniato da sacerdoti ordinati dal patriarca di Venezia, Albino Luciani. Dal seminario - racconta il curatore - sono poi uscito, ho avuto una crisi di fede forte... Ma dopo una bellissima grazia ottenuta da Sant'Antonio, ho avuto la folgorazione: far del bene con questa mostra che gira l'Italia e che spero possa diventare il Museo dei Papi a Padova: quanto se ne ricaverà tolte le spese, andrà al Vaticano per i poveri. Ho presentato il progetto a Papa Francesco che mi ha incoraggiato. È straordinario vedere le persone fermarsi in preghiera davanti a queste vetrine.

Marsura ha iniziato la raccol-

ta di reliquie e reperti da papa Luciani, sulla cui vita e morte ha scritto un libro di 500 pagine che confuta la tesi dell'omicidio, «Giovanni Paolo I. Il sorriso dell'umile». E non si è più fermato. «In mostra c'è un quinto della collezione che oggi consta di 400 pezzi e 12 mila volumi. Ho speso tutto quello che avevo per avviarla, adesso sono cardinali, vescovi, congregazioni, privati ad offrire ricordi. Dopo la mostra alla Basilica del Santo, a Padova, anche il Senato ha offerto collaborazione per la digitalizzazione dei documenti».

Al Museo Diocesano sono esposte pezzi «storici» e ricordi. Quasi tutti i pontefici sono rap-



Uno zucchetto di Francesco e la copia della croce



Il «cappello da passeggio» di Giovanni XXIII

presentati da uno zucchetto certificato e dal ricordo della loro ordinazione sacerdotale. Tra le curiosità ci sono il berretto da notte di Pio X, una lettera alla sorella di Benedetto XV, un pullover di Pio XII. Nella teca di Giovanni XXIII è esposta la cartellina in pelle donata dai vescovi polacchi (tra cui Karol Wojtyła) e i guanti viola (chiroteche)

usati durante il Concilio. Un posto d'onore ha il suo cappello da passeggio, «un prestito», precisa il curatore. Paolo VI è presente con una casula (da arcivescovo di Milano) e il calice usato la notte di Natale del '72. «Nella teca di Papa Luciani - spiega Marsura - è esposta la talare che usava nel '78, tutta rattoppata all'interno: voleva una Chiesa

povera per i poveri». Di Giovanni Paolo II c'è, tra l'altro, una lettera spedita al suo predecessore, di Benedetto i ricordi della prima messa sua e di suo fratello. E siamo a Francesco. Nella sua teca è esposto lo zucchetto (certificato) usato il 27 aprile 2014 durante la canonizzazione di Giovanni Paolo II.

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

## DAL 2 LA MOSTRA «PONTIFEX» AL MUSEO DIOCESANO ZUCCOTTI, PIANETE, LETTERE I PAPI NEL QUOTIDIANO

Oggetti papali, documenti e reliquie dei Pontefici: un percorso di fede, preghiera e arte che si fondono nello scenario del Museo Diocesano, sotto la Cattedrale di Torino, piazza San Giovanni 4, nella mostra «Pontifex» i grandi Papi da Pio IX a Francesco.

Da venerdì 2 dicembre è visitabile la mostra organizzata in collaborazione con il Museo dei Papi di Padova ([www.museodeipapi.it](http://www.museodeipapi.it)) sino al 29 gennaio. Pensata e voluta fortemente al termine di questo Anno Santo per offrire ai pellegrini uno strumento efficace di approfondimento del Pontificato degli ultimi dodici Papi propone una sorta di viaggio tra gli oggetti legati



Oggetti di Papa Francesco

alla liturgia e non solo: calici, Agnus Dei in cera ed i mattoni delle varie Porte Sante dal 1900 all'anno 2000, zucchetti, lettere e corrispondenza tra futuri Papi, pianete e opere d'arte, come alcuni dipinti del pittore trevigiano Sergio Favotto, e una statua in bronzo del Maestro veronese Albano Poli, un dipinto del Maestro William Tode, del Maestro Miguel Gomez e una statua che rappresenta la ricostruzione del Cristo Sindonico opera del padovano Damiano Pernechele.

Orari e giorni di apertura: mercoledì 14 - 18, venerdì, sabato, domenica 10 - 18.

[L.G.H.]

T1 CVPR T2

LA STAMPA  
VENERDÌ 2 DICEMBRE 2016

Cultura & Spettacoli 65

TO 7  
P 36

Moncalieri

# L'alluvione rinvia l'inaugurazione della parrocchia

L'alluvione ha messo in ginocchio l'intera borgata e l'attesissima inaugurazione della «nuova» chiesa di Tetti Piatti, originariamente prevista per domenica, è stata rinviata a data di destinarsi. In questo momento nessuno si sente di fare festa in una frazione dove ancora si lavora per liberare dal fango e dalle macerie decine di abitazioni. La speranza, però, è che proprio una prossima riapertura della chiesa di Santa Maria Goretti, ingrandita e abbellita con una facciata completamente rinnovata, possa dare un segnale forte a tutta la popolazione.

L'intervento, progettato dagli architetti Lino Fazzari e Francesca Faustini, è stato finanziato in parte con i proventi dell'8 per mille e con donazioni private e permetterà di ospitare un maggior numero di fedeli, che a Tetti Piatti sono in continuo aumento. «Per il momento viviamo alla giornata e non sappiamo ancora se riusciremo a rientrare in chiesa prima di Natale - spiega il parroco don Luigi Vitrotti - Durante i lavori abbiamo celebrato la messa nell'oratorio che adesso è stato allagato. C'è tanto lavoro da fare, ma proveremo a farcela».

[M. MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Tetti Piatti, prima e dopo



**La vecchia chiesa**  
Il tempio intitolato a Santa Maria Goretti era così prima dei lavori di rifacimento

**La nuova facciata**  
L'intervento di ampliamento è stato finanziato con i proventi dell'8 per mille e con donazioni private



P38

TO TORINOSETTE

## IL 5 UN LIBRO LO RICORDA DON PERADOTTO "VOCE" E ANIMA DELLA DIOCESI



● Don Franco Peradotto è morto sei anni fa

LORIS GHERRA

**S**ei annifa, a novembre, si spegneva a 82 anni don Franco Peradotto. Originario di Cuorgnè, fu una delle figure più importanti della diocesi torinese. Dal 1968 al 1996 direttore del settimanale diocesano «La Voce del Popolo», fra i soci fondatori della Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici, e vicario episcopale per oltre quarant'anni. Nell'ultimo periodo della sua vita fu rettore della Consolata. La Città di Torino lo riconobbe cittadino onorario. Un libro delle

edizioni Mil-le, «Caro don Franco», curato dal giornalista, già direttore

**Per quasi 30 anni direttore del settimanale diocesano poi resse la Consolata**

della Voce del Popolo, Luca Rolandi, lo racconta attraverso contributi e articoli pubblicati sul giornale diocesano. Verrà presentato lunedì 5 dicembre alle 18 al Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27. Interverranno, oltre all'autore, Marco Bonatti, direttore della Voce del Popolo dal 1995 al 2013, Gian Mario Ricciardi, già capo redattore del Tgr Piemonte, e Roberta Pellegrini, direttore dell'associazione Stampa Subalpina. Tra i saluti quello di Alberto Riccadonna, direttore del nuovo settimanale, La Voce e il Tempo, fra gli organizzatori dell'incontro insieme a Stampa Subalpina, Ordine dei Giornalisti del Piemonte, Centro studi sul giornalismo Gino Pestelli. Ingresso libero.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## APPUNTAMENTI 37

LE AGENZE LIBRI, MONTAGNA E SOLIDARIETÀ SONO SUL SITO  
WWW.TORINOSETTE.IT  
PER INVIARE NOTIZIE E COMUNICARE CON TORINOSETTE  
FAX: 011/6639036  
E-MAIL: TORINOSETTE@LASTAMPA.IT

### NELLA SETTIMANA MERCATINI BENEFICI

**C**ontinua la carrellata di mercatini natalizi all'insegna del dono solidale.

**IL BAULE DELLA NONNA.** Da venerdì 2 sino a domenica 4 dicembre nella chiesa parrocchiale Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, «Il baule della nonna», organizzato da Servizi Vincenziani. Si trova biancheria per la casa, abbigliamento vintage e attuale, cappelli, scarpe, borse, bigiotteria e tanto altro. Dalle 9 alle 19. Info 011/650.53.67.

**PER I RIFUGIATI.** YogaSangha sostiene Refugees Welcome Italia e organizza domenica 4 dalle 10 alle 19 orario continuato un mercatino in via Villa Glori 6. Ingresso gratuito. Info su [www.yogasangha.it](http://www.yogasangha.it).

**MISSIONI DELLA CONSO-LATA.** Da sabato 3 (ore 15-19) a giovedì 8 dicembre (tutti i giorni 9,30-13/15-19) si tiene all'Istituto Missioni Consolata di corso Ferrucci 14 la mostra di solidarietà «I dimenticati del grande fiume» organizzata dagli Amici Missioni Consolata. Ingresso da via Cialdini 2/a. Con manufatti di cucito e ricamo, cosmetici, dolci, vini, riso, libri, originali idee regalo e altro.

**BARTOLOMEO & C.** In via Magenta 6bis mercatino a favore dei senza tetto assistiti dall'associazione. Giovedì 8 dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18; venerdì 9 e sabato 10 dalle 15 alle 18, domenica 11 dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18.

**CASA UGI.** Il mercatino di

Natale di Casa Ugi, Unione Genitori Italiani, sarà aperto tutti i giorni, fino al 24 dicembre dalle 10,30 alle 19. In vendita panettoni, oggettistica, giocattoli e cestini natalizi e litografie dell'artista Caterina Cucco, nota a livello internazionale. Il ricavato verrà devoluto per aiutare i bambini malati di tumore. Info [www.ugi-torino.it](http://www.ugi-torino.it).

**CASAOZ.** Nella sede di corso Moncalieri 262 e ai MagazziniOz di via Giolitti 19/a sono in vendita prodotti di Eataly e Gobino, il panettone Balocco, accessori e oggettistica, con cui si aiutano i bambini malati seguiti dall'associazione. Info: [www.casaoz.org](http://www.casaoz.org), 011/66.15.680.

**PAIDEIA.** Il Christmas Shop della Fondazione Paideia, in piazza Solferino 9, è aperto dalle 10,30 alle 19,30 fino a venerdì 23 dicembre. Con il ricavato sarà finanziato il Centro Paideia, un polo per la riabilitazione e il tempo libero che sorgerà nel 2017 in via Moncalvo 1. Info 011/55.20.236, [www.fondazionepaideia.it](http://www.fondazionepaideia.it).

**ADISCO.** Allo store dell'Adisco, che promuove la ricerca sulle staminali e si occupa dei bambini del Regina Margherita, si possono acquistare peluche, decorazioni natalizie, dolci, bijoux e accessori per sostenere il reparto di Oncematologia dell'ospedale. Aperto tutti i giorni fino alle 13 del 24 dicembre, in via Lagrange 5/d. Info [www.adisco.it](http://www.adisco.it), 011/31.34.716.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## DALL'8 ALL'11 DICEMBRE COTTOLENGO A PORTE APERTE

**L**a Piccola Casa della Divina Provvidenza da 186 anni porta avanti nel silenzio il suo servizio ai più poveri, ma prima del Natale, ogni anno, apre le sue porte per far conoscere la sua opera ed incontrare le persone, da giovedì 8 sino a domenica 11 dicembre, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30, in via Cottolengo 14. I visitatori potranno accostarsi al clima familiare della Piccola Casa e condivisione il ricco programma di iniziative: visite guidate e incontri con i religiosi, i volontari e gli ospiti della Piccola Casa; mercatini a tema natalizio con i manufatti realizzati dagli ospiti; esposizione di opere del collettivo Outart Group e le creazioni del rinnovato laboratorio di sartoria Outstyle. Inoltre, giovedì 8 alle 20,45 nella chiesa grande si terrà il concerto d'organo del musicista Guido Donati. Il ricavato dell'evento sarà devoluto a favore della Piccola Casa della Divina Provvidenza-Cottolengo in aiuto alle sue opere assistenziali. Per prenotare le visite guidate si può visitare la pagina <http://www.cottolengo.org/visitepiccolacasa.php> oppure chiamare il numero verde 800/121.952.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TO 7 p37



### RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

**TAIZÉ.** Venerdì 2 dicembre, alla preghiera di Taizé nella chiesa di San Domenico (ore 21), partecipa padre Paul Nide, nuovo rettore della chiesa, cappellano per i fedeli francofoni africani.

**DON MARIO OPERTI.** Lunedì 5 dicembre alle 11 a Palazzo Barolo (via delle Orfane 7) si tiene la presentazione della pubblicazione «Accogliere,

Ascoltare, Accompagnare: la Fondazione Don Mario Operti di Torino si racconta». Partecipa l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia. Per info scrivere a [segreteria@fondazioneoperti.it](mailto:segreteria@fondazioneoperti.it).

**IL DIRITTO EBRAICO.** Martedì 6 dicembre l'aula magna del Campus Luigi Einaudi (lungo Dora Siena 100) ospita il convegno «Le fonti del diritto ebraico tra storia e attualità». I lavori si aprono alle 14,30, partecipano Bianca Gardella Tedeschi, il rabbino capo della Comunità di Roma rav Riccardo di Segni, Andrea Bozzi, Clelia Piperno e Corrado Martone.

# Dopo Westinghouse da Appendino il via ad altri otto iperstore

Da Mirafiori allo Scalo Vallino all'ex Alfa di via Botticelli  
Nell'ex caserma La Marmora le aule per il Politecnico

GABRIELE GUCCIONE

**I**L VIA LIBERA all'Esselunga sull'area ex Westinghouse è solo l'ultimo arrivato. L'elenco degli ipermercati a cui la giunta di Chiara Appendino non potrà dire di no, mettendo da parte il "basta centri commerciali" proclamato in campagna elettorale, non termina con il contestato insediamento di corso Vittorio Emanuele II. Per il raddoppio dell'Auchan di corso Romania l'autorizzazione è realtà, dopo l'approvazione del Consiglio comunale arrivata nelle scorse settimane.

Allo stesso modo la giunta ha approvato martedì il piano esecutivo per l'insediamento sulle aree ex Fiat di Torino nuova economia, in corso Settembrini, di un superstore Coop. La stessa catena della grande distribuzione che si aspetta a breve il via libera per un altro punto vendita in via Botticelli sull'area ex Alfa Romeo e l'avvio per il nuovo store di Scalo Vallino all'altezza di piazza Nizza. «I tavoli di confronto sono avviati e siamo convinti che l'amministrazione



L'amministrazione pensa agli equilibri di bilancio in continuità con quella precedente

Come Novacoop abbiamo avviato tre tavoli su altrettanti progetti e credo che ci diranno di sì

ERNESTO DALLE RIVE  
PRESIDENTE NOVACOOP

confermerà i tre interventi", ha precisato ieri il presidente di Novacoop, Ernesto Dalle Rive, a margine del primo compleanno dello store FiorFood, in Galleria San Federico che in un anno ha servito il numero record di 200mila coperti e staccato 400 mila scontrini.

Da eterna rivale di Esselunga, Novacoop ha presentato un ricorso al Tar contro il Comune sulla variante che autorizza l'insediamento del nuovo centro commerciale in corso Vittorio. Ma sul dietrofront della sindaca sotterra per un giorno l'ascia di guerra: «L'amministrazione comunale si è mossa nell'ottica di garantire gli equilibri di bilancio a tutela dei cittadini torinesi. Da questo punto di vista - dice Dalle Rive - Appendino ha operato in maniera ottima e in continuità con Fassino».

Ai tre nuovi punti vendita di Coop si aggiungono poi il Lidl di corso Traiano, l'Eurospin di corso Vercelli e un altro supermercato in via De Santcis. Proprio discutendo della delibera che autorizza la nascita di quest'ultimo insediamento, lunedì, il vi-



cesindaco Guido Montanari aveva dichiarato: «È arrivato il momento di essere meno rigidi su alcune posizioni e valutare, caso per caso. La nostra non è la giunta del "No". Un conto è dare seguito a piccoli interventi di quartiere, di concerto con il territorio, un altro è aprire la strada a nuovi insediamenti di grandi dimensioni».

Il nuovo approccio punta a negoziare con gli operatori nuove condizioni per ottenere, oltre agli oneri di urbanizzazione utili per il bilancio comunale, progetti che portino in eredità nei quartieri strutture e servizi pubblici. È quello che si sta cercando di fare nel caso di Scalo Vallino. Ed è quello per cui si sta trattando per l'ex Westinghouse: «Intendiamo reinvestire una parte degli oneri di urbanizzazione per riqualificare la biblioteca Carluccio», annuncia il consigliere Damiano Carretto. Ma la posta in gioco potrebbe anche essere più alta: la cessione della manica lunga dell'ex caserma La Marmora e il suo utilizzo per nuove aule del Politecnico.

**L'annuncio.** Il sindaco 5Stelle: la città fuori dall'organo super partes. La Regione: il Comune non è decisivo per l'opera

# Strappo di Appendino Torino abbandona l'osservatorio sulla Tav

GABRIELE GUCCIONE

TORINO. L'aveva annunciato pochi istanti dopo la vittoria elettorale, mentre dal balcone di Palazzo civico sventolavano le bandiere No Tav. La sindaca Chiara Appendino adesso ha deciso e l'uscita della città di Torino dall'Osservatorio tecnico sul Tav è diventata realtà. «Il nostro approccio - precisa la prima cittadina - non è mai stato ideologico, ma entra nel merito di un'opera inutile, dannosa e i cui fondi dovrebbero essere utilizzati per reali bisogni dei cittadini di tutto il Paese».

L'atto ha una valenza puramente simbolica: l'alta velocità Torino-Lione è stata approvata nei giorni scorsi dal Senato e il 20

Un atto simbolico  
Il senatore dem Stefano  
Esposito: niente ormai  
può fermare il progetto



**L'ESULTANZA**

Consiglieri e militanti 5Stelle festeggiano dopo l'annuncio della sindaca di Torino

dicembre passerà all'esame della Camera dei deputati. La prima cittadina del M5s non ha il potere di fermare i cantieri. Ma lancia un segnale politico forte all'elettorato 5Stelle e al movimento No Tav che ha contribuito a farla eleggere.

Attornata dalla sua maggioranza, la sindaca Appendino ha presentato ieri mattina una mozione firmata dai 24 consiglieri comunali 5Stelle con cui, come in un insolito gioco di specchi, si fa impegnare politicamente dal Consiglio comunale ad uscire dall'Osservatorio tecnico sull'alta velocità Torino-Lione. E, si legge nel documento, a «esplicitare in tutte le sedi istituzionali e politiche, locali, nazionali ed europee la contra-

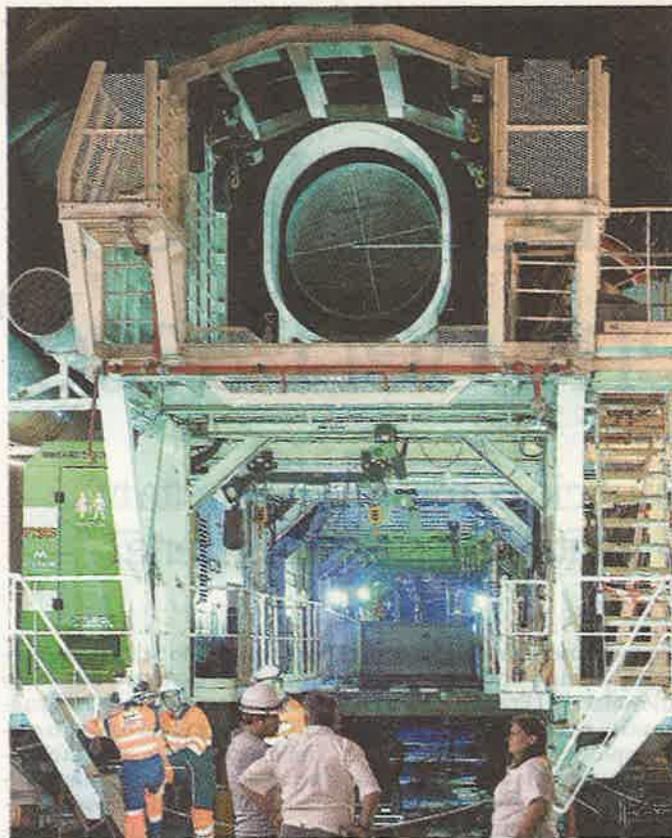


FOTO: ©ANSA

rietà di Torino» all'opera.

I 5Stelle torinesi avrebbero preferito una dichiarazione più solenne nella forma, con la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio comunale per ufficializzare il No di Torino al Tav. Ma l'opposizione non l'ha consentito.

Le reazioni all'uscita dall'Osservatorio non si sono fatte attendere. Il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, tiene a precisare: «Non incide sulla realizzazione dell'opera, che

sta andando avanti: semmai così Torino perde la possibilità di intervenire per rendere più funzionale il progetto alle esigenze della città». Duro il senatore pd Stefano Esposito: «Nessuna mozione interromperà la realizzazione dell'opera. La sindaca lo sa, ma per tenere buoni i suoi consiglieri li fa giocare a fare i No Tav, mentre solo tre giorni fa ha chiesto al governo il finanziamento di molte opere pubbliche figlie della Torino-Lione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PTA

**LA DECISIONE** L'annuncio della sindaca Appendino

# Torino abbandona l'Osservatorio Tav «L'opera è inutile»

*Il progetto dell'Alta velocità non sarà fermato Chiamparino: «Ma la città finirà per perderci»*

→ Nella fotografia di gruppo, la sua assenza si è notata fin dal primo istante. Che fosse voluta o necessaria, diplomatica o dovuta ad una contingenza temporale, Chiara Appendino ha rimediato in serata su Facebook. Pubblicando proprio quell'immagine simbolo, quella di chi ce l'ha fatta e dice «grazie ragazzi», come fa la sindaca che ha appena sancito dal piano nobile di Palazzo Civico un forte «no» al Tav. Prima di farlo sul «social», poche ore prima: presentando l'atto di indirizzamento con cui la sua maggioranza le chiederà di uscire formalmente dall'Osservatorio istituzionale sull'opera.

Lo faranno i consiglieri del Movimento 5 Stelle con una mozione appena depositata per sancire istituzionalmente la volontà di fermare l'alta velocità o meglio, «esplicitare in tutte le sedi istituzionali e politiche, locali, nazionali ed europee, la contrarietà della Città alla proposta della nuova

linea Torino-Lione e in particolare alla realizzazione del tunnel di base, delle nuove linee ferroviarie di adduzione e delle relative opere preliminari». Un «atto dovuto» secondo la consigliera Viviana Ferrero, che lo ha commentato indossando il fazzoletto simbolo della militanza e ha spiegato come fosse necessario «per dare voce al nostro "no" e dire "no" alla devastazione della valle». Celebrato attraverso un «post» del movimento antagonista in Val di Susa dal presidente della Sala Rossa, Fabio Versaci, e dai ringraziamenti già espressi dalla consigliera comunale Maura Paoli ai No Tav «per la tenacia con cui hanno resistito» e per come hanno raccontato «le ragioni di una lotta che è diventata di tutta l'Italia», nonostante «gli espropri, i manganelli, i gas, le ruspe, le reti, gli arresti, i manganelli e il terrorismo mediatico, perché la violenza non è mai la soluzione da qualunque parte arrivi». Il



La foto di gruppo del Movimento 5 stelle a Palazzo Civico, dietro la bandiera No Tav

consigliere Roberto Malanca, invece, ha ricordato come la mozione rifiuti anche «il principio delle misure di accompagnamento e compensazione» e che le risorse già andrebbero dirottate per altre opere. «per scuole, trasporti, cavalcavia, ponti e assetto idrogeologico del fiume Po. Queste sono opere utili, non una ferrovia che è un doppione di un'altra, che abbiamo rinnovato pochi anni fa». Il primo ad incassare con pragmatismo è il presidente della Regione Sergio Chiamparino cui tocca ricordare come «la decisione del Comune di Torino non incide sulla realizzazione dell'opera, che sta andando avanti». Come spiega Chiamparino, «la stessa sindaca Appendino nel patto firmato lunedì scorso ha inserito opere che sono direttamente in rapporto con la realizzazione del Tav. Semmai, così facendo, Torino perde la possibilità di intervenire per rendere più funzionale il progetto alle esigenze della città». In Parlamento, del

resto, si ragiona già oltre i «se», piuttosto sul «come» realizzare l'opera avviata mentre la richiesta porterà il dibattito in Sala Rossa «al più presto» per ricevere quel voto di maggioranza con cui il Comune prenderà una posizione che ha già scatenato un caos di reazioni politiche, ma soprattutto istituzionali. A partire dal presidente dell'Osservatorio interessato dalla decisione. Secondo Paolo Fioletta, infatti, la città «perde un'opportunità». Ciò che «spiace» a Fioletta è «l'annuncio unilaterale senza aver avviato quel confronto con tesi diverse da quelle da loro espresse come concordato nell'unico incontro con la sindaca Appendino». Insomma, «l'Osservatorio continuerà anche senza Torino», anche perché «con la Torino-Lione il Comune non c'entra più nulla» ed è questo a lasciare perplesso il presidente dell'Osservatorio a cui il Comune chiederà di rinunciare.

**Enrico Romanetto**

Daniel ha 7 anni e gioca a casa da solo con un pupazzo rosso che sembra il Gabibbo e due robot Transformer. Non ha amici perché non va a scuola. Non sa di avere un cognome. Non sa scrivere né leggere. Parla poco e ripete ciò che ha imparato dalla televisione: «Vorrei avere qualcuno con cui giocare. Ma non ho nessuno».

Non ha nemmeno la carta d'identità, il codice fiscale, non ha mai fatto le vaccinazioni obbligatorie, mai un esame del sangue. Non ha frequentato la scuola materna, né la prima e né la seconda elementare. Vive in una casetta gialla con la mamma, la nonna e il nonno in una borgata agricola di Moncalieri. Dietro scorre un canale gonfio di acqua e fango, di fronte c'è un asilo. E tutte le mattine Daniel guarda dalla finestra gli amici che non ha avuto. Che giocano sulle giostre. Che ridono, si abbracciano, scherzano, vivono. Lui no.

Lui è rimasto prigioniero. Compirà 8 anni il prossimo 17 gennaio, ma solo perché glielo ha detto la mamma. All'anagrafe, Daniel non esiste. I genitori non lo hanno mai registrato. Non fa il compleanno, non è un bambino. E' un fantasma. Vorrebbe vivere come tutti gli altri, Daniel. Ma non può. Perché a casa la situazione è al limite. Il padre, pluripregiudicato e - a quanto pare - gravemente malato, è irrimediabile. La madre non attraversa un momento semplice ed è stata affidata ai servizi socio-assistenziali. Disagio annegato nell'indifferenza della provincia italiana.

Che ha rubato i colori alla vita di Daniel e che ha nascosto al mondo la sua solitudine,



LA STAMPA  
VENERDÌ 2 DICEMBRE 2016

Primo Piano 11

STORIE ITALIANE

GETTY

TORINO

## Il bimbo di sette anni sconosciuto all'anagrafe e mai andato a scuola

### Ai carabinieri: vorrei giocare, ma non conosco nessuno Il piccolo affidato ai servizi sociali. Denunciati i genitori

il suo disagio, la sua infanzia. Nessuno - Asl, anagrafe, Comune, assistenti sociali, scuola, vicini di casa - si è accorto di lui per 7 anni e 11 mesi. Non potevano scoprire ciò che non esisteva. Fino a 48 ore fa. Fino a quando un carabiniere ha bussato alla porta della sua

mamma. Doveva notificare un atto giudiziario e prima di farlo aveva controllato la scheda anagrafica della persona indagata. Risultava celibe e senza prole. Quando ha visto il piccolo fare capolino dalla camera da letto, ha chiesto chi fosse: «È mio figlio», ha repli-

cato secco la madre. E come ti chiami? «Daniel». E di cognome? «Non ho due nomi, cos'è il cognome?». Gelo assoluto.

La donna «tergiversava platealmente», scrivono gli investigatori. «Non riferiva il cognome del bimbo, tantomeno le generalità del padre».

Ha abbozzato una spiegazione: «Mio figlio è nato il 17 gennaio al Santa Croce di Moncalieri. Il mio compagno mi aveva detto che ci avrebbe pensato lui a registrarlo». Non lo ha mai fatto, anzi.

I carabinieri sono corsi in ospedale. Scartabellando tra gli archivi storici delle nascite hanno trovato il verbale di ricovero di Cinzia, la scheda del parto. Tutto vero. Ma il cognome del bambino era diverso da quello del compagno. Perché il papà aveva mentito sulla sua identità al momento della nascita del figlio. Forse non voleva riconoscerlo. Di lì in poi il piccolo è rimasto ostaggio di una bugia detta «mentendo volutamente», spiegano gli investigatori. Nessuno dei due si è mai recato in Comune: «Quando due mesi dopo gli ho chiesto se avesse registrato Daniel, mi ha risposto di non averlo mai fatto, ma che non avrei dovuto preoccuparmi di nulla». A quel punto il bimbo è stato portato via, in caserma. Ha chiesto di giocare coi carabinieri. «Scrivi il tuo nome su questo foglio bianco», gli hanno detto. E lui: «Non so scrivere». Ha disegnato uno scarabocchio. Ha chiesto uno zaino e un grembiule: «Ce l'hanno i bambini che vedo dalla finestra».

Padre e madre sono stati denunciati per inosservanza dell'obbligo di istruzione. Le indagini sono coordinate dalla Procura di Torino. La madre è stata presa in carico dai servizi socio-assistenziali. Il piccolo sarà ospitato in una comunità protetta. Il padre non si trova. Forse è in Francia. Al Regina Margherita il piccolo è stato sottoposto a decine di esami.

# Fassino: "Nessun buco, ho lasciato i conti in ordine"

«NON C'È nessun buco». Piero Fassino risponde senza esitazioni a Chiara Appendino. Sostiene di aver lasciato i conti in ordine. E rispedisce al mittente l'accusa di aver iscritto nel bilancio del Comune una previsione "virtuale" di 32 milioni di entrate che non si è realizzata se non parzialmente. «Quando si predispone il bilancio preventivo - spiega - si iscrivono voci di entrata che sono stime presuntive. Che poi vanno gestite nel corso dell'anno. È normale che si verifichino scostamenti. E a quel punto si interviene con una manovra di assestamento

per garantire il pareggio».

**Lei sostiene che è normale. Come mai la sindaca dice il contrario imputandole di averla obbligata a scelte "dolorose"?**

«Se il gettito Imu è inferiore alle previsioni o una società del Comune realizza utili inferiori alle attese o lo Stato taglia i trasferimenti, come è capitato negli ultimi anni, si procede con un assestamento. In cinque anni ne abbiamo fatti diversi: si tagliano spese, si spostano le risorse da un capitolo a un altro, si acquisiscono risorse ulteriori. Fare delle scelte può essere "doloroso". Ma è quello che fanno tutte le giunte di ogni colore po-



## LA REPLICA

L'ex sindaco Piero Fassino replica ad Appendino che accusa la sua giunta di aver lasciato un buco milionario: «È normale che ci siano scostamenti tra il bilancio preventivo e il consuntivo, si fa l'assestamento»

litico e in ogni comune».

**Anche se in ballo ci sono 32 milioni di euro?**

«La sindaca ha dichiarato che, rispetto ai 32 milioni preventivati, Regione e fondazioni bancarie hanno già assicurato 17 milioni, onorando un impegno assunto con la nostra giunta. Lo scostamento si riduce a 15 milioni: su un bilancio di 1,3 miliardi equivale all'1 per cento. Di cosa stiamo parlando?».

**Lei dove avrebbe recuperato questi 15 milioni mancanti?**

«Se Appendino fosse stata più accorta, con gli altri sindaci della città metropolitana avrebbe portato a casa l'extra divi-

dendo di Smat altri 6 milioni».

Appendino ha ripescato il centro commerciale ex Westinghouse: lei l'aveva calcolato?

«No, perché l'accordo con la Regione non era ancora stato firmato. La sindaca lo ha firmato e contabilizzato potendo così contare su altri 20 milioni. Ho sempre sostenuto l'utilità di un centro congressi e sono soddisfatto che la giunta abbia rivisto la propria posizione. Forse è per questo che il M5S mette l'enfasi su un inesistente "buco": per coprire la svolta che hanno fatto su Westinghouse, prima no oggi sì". (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PT

**IL DATO** Dopo tre mesi, il bilancio del nuovo programma Sia riservato ai nuclei a basso reddito

# Sono 2mila le domande per la social card Ma le famiglie in povertà sono oltre 11mila.

→ Sono circa 2mila i nuclei familiari torinesi sotto la soglia di povertà che hanno fatto domanda per il nuovo piano di sostegno per l'inclusione attiva (Sia). Un numero non molto elevato se si considera che nella città di Torino sono ben 11mila le famiglie che ne avrebbero diritto. Durante il convegno che si è tenuto ieri mattina nei locali circoscrizionali di Più Spazio Quattro negli ex bagni pubblici di via Saccarelli 18, il presidente della Circoscrizione 4 Claudio Cerrato, insieme al dirigente del Comune Uberto Moreggia e a Gaetano Baldacci, funzionario delle Politiche sociali della Regione, hanno spiegato in cosa questo nuovo piano, si differenzi dalla semplice social card che veniva data alle famiglie in difficoltà negli anni precedenti. Dopo una sperimentazione partita nel 2013 in tutte le più grandi città italiane, il progetto che ha preso vita il 2 settembre di quest'anno continua a prevedere la social card per il soste-

gno economico europeo alle famiglie bisognose, ma a questa si affianca un piano di inclusione sociale attiva: lavorativa per gli adulti, scolastica per i bambini, sociale e sanitaria per tutta la famiglia. L'ammontare mensile del contributo economico ai beneficiari è modulato sulla base della numerosità del nucleo familiare, da 80 euro fino a circa 400 euro mensili per le famiglie con 5 o più componenti.

Ma le restrizioni sono tante. Per far richiesta della carta Sia e del conseguente piano di inclusione, è necessario infatti dimostrare di avere un Isee

inferiore ai 3mila euro, un figlio minore a carico, o essere portatori di handicap. Qualora rientrassero nei ristretti parametri economici sono comunque escluse le coppie senza figli, tutti i single e gli immigrati senza un permesso di soggiorno prolungato. A fronte di un investimento nazionale di 800 milioni, sono 40mila le domande pervenute nella Regione, ma soltanto 2mila nella città di Torino. E queste 2mila devono ancora passare allo screening. Per avere un'idea, gli anni scorsi, su 3.300 famiglie che hanno fatto richiesta, ne sono state accolte solo 950, e solo la metà hanno potuto godere in effettivo del servizio. Va detto però che quest'anno è stato eliminato il bando per far richiesta della social card, quindi le domande molto probabilmente sono destinate ad aumentare nei prossimi mesi, non avendo più un limite di tempo per essere presentate.

Riccardo Levi



L'ammontare mensile del contributo ai beneficiari va da 80 fino a circa 400 euro mensili per le famiglie con 5 o più componenti

CROWAEDQUR

P 15

Politecnico

# Disfida matematica tra il prof ateo e quello credente

FABRIZIO ASSANDRI

Non ha trovato la formula dell'esistenza di Dio e non la cerca: «Non saremmo più liberi di credere». Ma il docente di Matematica del Politecnico Francesco Malaspina racconta il cristianesimo, da credente, con equazioni e figure geometriche. Era quasi naturale «scontrarsi» con un altro matematico, Piergiorgio Odifreddi, che ingaggia la razionalità in una battaglia contro la religione. La «disfida matematica», alla maniera degli algebristi cinquecenteschi, si terrà al Politecnico, stasera alle 18,30, organizzata in collaborazione con la diocesi, moderata da Marco Codegone (altro matematico del Poli).

«I Vangeli sono quattro fari, come un ipercubo, figura quadridimensionale di cui si possono vedere solo le proiezioni». Ancora: «Ho scelto l'assioma della Resurrezione

## Giovedì Scienza

Alberto Angela svela i segreti nascosti dietro il sorriso della Gioconda

— Cosa c'è dietro il sorriso enigmatico del quadro più famoso del mondo? A osservarne ogni dettaglio si scopre che non ha ciglia né sopracciglia, che le mani svelano approfonditi e sorprendenti studi di anatomia, che il segreto del paesaggio va ricercato nel nuovo tipo di prospettiva «aerea» ideato da Leonardo. La Gioconda è una porta che si spalanca su un luogo e su un'epoca indimenticabili attraverso i quali condurrà il pubblico Alberto Angela, oggi alle 17,45, al Teatro Colosseo per il terzo appuntamento di GiovedìScienza. E sarà Monna Lisa stessa a raccontare Leonardo, il genio che l'ha potuta pensare e realizzare. L'incontro è visibile anche in streaming sul sito [www.giovediscienza.it](http://www.giovediscienza.it).



per aver incontrato Dio nei poveri», dice Malaspina, che ha fatto volontariato con le suore di Madre Teresa. Sono tanti i parallelismi tra fede e matematica che individua nel libro «Dio e l'ipercubo»: «Parto da un terreno comune con Odifreddi, la bellezza della matematica». I due studiosi si conoscono. Mentre Malaspina faceva servizio civile al Cottolengo, frequentava lezioni di logica di

Odifreddi all'Università. «Non ha imparato molto bene - sorride Odifreddi - sono perplesso: come Papa Francesco, parla con metafore, evitando la sostanza della fede». Sarà una serata singolare «anche perché al Poli ci si aspetterebbe che tutti siano da una parte, la mia: per una minoranza non è così. Ma osserva Odifreddi - c'è un equivoco: quando parla della sua esperienza, si avvicina alla mi-

stica più che alla matematica». L'incontro, aperto a tutti, nasce da uno scambio di mail. E non vuole essere una sfida tra diavolo e acqua santa. «Non cercheranno di convincere nessuno - dice don Luca Peyron, della pastorale universitaria - parlano da un bene comune, l'importanza del pensiero: siamo contenti che un ateneo tecnico si apra a questi temi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2

56

Cultura & Spettacoli

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2016

Circoscrizione 4/ Parella

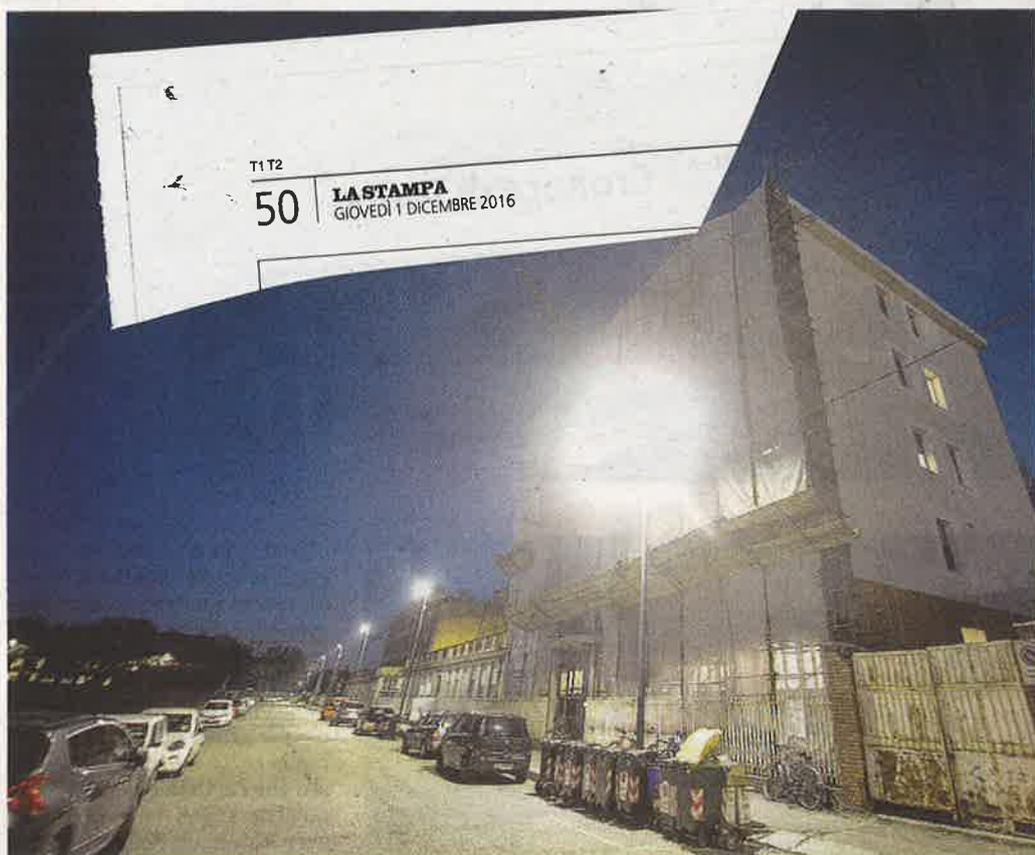
# L'alternativa al modello Moi in via Madonna delle Salette

## L'alleanza chiesa-centri sociali assicura un futuro a 70 migranti

FEDERICO CALLEGARO

«Qui dietro c'è una residenza che ospita immigrati? E da quando?». Da tre anni, ormai. Ma il fatto che il commerciante di corso Francia, interpellato per sondare il grado di convivenza venutosi a creare tra migranti che vivono nella ex occupazione di via Madonna delle Salette, militanti dei centri sociali e i residenti di piazza Massaua, non ne sapesse nulla, è già una buona risposta. Perché nei giorni in cui si discute di sgombero delle palazzine occupate dell'ex-Moi, dall'altra parte di Torino si stanno per concludere i lavori di auto-recupero di una palazzina occupata anni fa ma diventata un esempio di integrazione. «La storia dell'occupazione di via delle Salette inizia tra anni fa, quando per colpa del freddo erano aumentati gli occupanti del Moi e molti di loro si erano messi a dormire nelle cantine - spiega Cecilia, una delle architetto che, insieme alla curia e ad alcune associazioni, sta aiutando i 70 ragazzi che vivono nell'edificio -. A quel punto un gruppo aveva deciso di uscire dal villaggio olimpico e fare una nuova occupazione in questa vecchia Rsa abbandonata, di proprietà di una congregazione di religiosi». L'occupazione dura un anno. In breve tempo la curia e la pastorale migranti decidono di avviare insieme agli occupanti un progetto per mettere in sicurezza la struttura e farla diventare ufficialmente la loro nuova casa.

«Ho 52 anni e in vita mia ho visto tante cose, ma mai immaginavo di vedere i centri sociali che si accordano con la chiesa per dare vita a un progetto come questo - racconta Mustapha, occupante della



prima ora che arriva dal Moi, dove cucinava i pasti per gli altri -. Si parla troppo poco di quello che facciamo qui: abbiamo ristrutturato da soli gli interni e siamo diventati un punto di riferimento per la gestione di questi fenomeni».

Certo, i residenti sono molti di meno rispetto a quelli del Moi, ma la filosofia che ha guidato la riconversione della ex Rsa in ostello per migranti sembra essere una risposta possibile e complementare al piano di sgombero di una palazzina alla volta previsto per l'ex villaggio olimpico. «Questo posto può essere preso come modello - continua Cecilia -. I ragazzi lavorano, sono seguiti dalle cooperati-

**Un anno  
È quanto è  
durata l'occupazione  
pacifica della  
ex Rsa di  
proprietà di  
una congregazione  
religiosa, prima  
che venisse  
risistemata  
grazie all'intervento della  
curia e la  
pastorale  
migranti**

ve che li aiutano a trovare un'occupazione e hanno la possibilità di pensare a un futuro uscendo dai progetti emergenziali che li assisterebbero solo per una decina di mesi».

E che questa realtà possa diventare un modello per il dopo Moi è testimoniato anche dall'interesse che la Compagnia di San Paolo ha recentemente mostrato per l'esperienza. «Venti giorni fa hanno approvato un nostro progetto, ma ci hanno anche fatto sapere che erano interessati a capire come siamo organizzati», raccontano le associazioni. Il futuro di piazza Galimberti potrebbe passare anche da piazza Massaua.